



# **INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2008**

Documento pubblicato nel sito [www.bancadipesaro.it](http://www.bancadipesaro.it)

## Indice

<b>PREMESSA</b> .....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	3
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	9
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	11
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	13
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	18
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	20
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	22
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	22
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	24

## PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro");
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "terzo pilastro").

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

La Banca, identificati tutti i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa, esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. In questa fase vengono anche identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Sulla base di quanto rilevato dalle suddette attività di analisi, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito (quantificabile);
2. rischio operativo (quantificabile);
3. rischio di concentrazione (quantificabile);
4. rischio di tasso di interesse (quantificabile);
5. rischio di liquidità (non quantificabile);
6. rischio residuo (non quantificabile);
7. rischio strategico (non quantificabile);
8. rischio di reputazione (non quantificabile).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - **Funzione di Conformità** (esternalizzata a Federazione Marchigiana Banche di Credito Cooperativo) funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
  - **Revisione Interna** (esternalizzata a Federazione Marchigiana Banche di Credito Cooperativo): a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Funzione Controllo Rischi di II° Livello). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di Pianificazione Strategica assume un ruolo cardine nello svolgimento delle attività operative dell'ICAAP. Pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la banca potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso l'analisi di appositi indicatori e riconcilia l'elenco interno dei rischi con quello regolamentare.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo;
- monitorato l'esatta applicazione delle variabili incorporate nel predetto Sistema, utilizzato dalla Banca a fini gestionali.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

## **RISCHIO OPERATIVO**

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Tesoreria Aziendale la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) al fine del mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di cassa in entrata e in uscita, oltre che della capacità della Banca di farvi fronte, ove necessario, attraverso le attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM); tale equilibrio rappresenta il presupposto fondamentale per assicurare lo svolgimento dell'operatività aziendale in condizioni di equilibrio economico e finanziario.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, alla Funzione Tesoreria Aziendale, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

*E' stata definita e adottata una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato Progetto di Categoria "Basilea 2".*

*Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito della suddetta politica.*

Il **Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività** è articolato in due parti fondamentali:

- assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
- disegno di tre distinti processi operativi.

## **RISCHIO STRATEGICO**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders*.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle relative disposizioni.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura

fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

- Il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

## **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

###### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali".

**Patrimonio di terzo livello (TIER 3):** si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Dati al 31/12/2008

Importi in migliaia di euro

<b>Elementi positivi del patrimonio di Base</b>	
Capitale	3
Sovrapprezzo di emissione	58
Riserve	36.099
Strumenti non innovativi di capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Utile del periodo	3.423
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>39.583</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di Base</b>	
Azioni o quote proprie	-
Avviamento	-
Altre immobilizzazioni immateriali	-
Perdite del periodo	-
Altri elementi negativi	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	1.068
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>1.068</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>38.515</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di Base</b>	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>-</b>
<b>TOALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>38.515</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>82</b>
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Spullementare</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>38.597</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>38.597</b>

## TAVOLA 4

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo "ICAAP" – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati.

La Banca, a tali effetti, rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in coerenza con gli obiettivi strategici ed operativi della Banca.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo la Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

valori in euro migliaia

Dati al 31/12/2008

	Requisito patrimoniale
<b>ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	
Amministrazioni e Banche centrali	-
Enti territoriali	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	109
Banche multilaterali di sviluppo	1
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	263
Imprese	9.906
Eesposizioni al dettaglio	6.138
Esposizioni garantite da immobili	2.565
Esposizioni scadute	1.696
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-
Altre esposizioni	379
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>21.057</b>
<b>ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO</b>	
Rischio generico	-
Rischio specifico	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	-
Opzioni	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
Rischio regolamento per transazioni DVP	-
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	-
Rischio concentrazione	-
<b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>	<b>-</b>
<b>ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO</b>	
Rischi operativi	1.718
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>22.775</b>
<b>Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)</b>	<b>13,53%</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)</b>	<b>13,56%</b>

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

##### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il calcolo include tutti i pagamenti effettuati tra le parti e che costituiscono una parte integrante degli interessi, anche se denominati diversamente (commissioni, spese, ecc), i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis (ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

#### Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Tipologie di esposizione e controparte**

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2008	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	72.175	-	-	-	<b>72.175</b>
Intermediari vigilati	16.431	21	1.938	-	<b>18.390</b>
Enti territoriali	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.837	204	-	56	<b>2.097</b>
Banche multilaterali di sviluppo	2.576	-	-	-	<b>2.576</b>
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	48.715	12.998	-	50	<b>61.763</b>
Esposizioni al dettaglio	238.242	21.092	-	23.790	<b>283.124</b>
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	5.005	-	-	-	<b>5.005</b>
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	6.347	-	-	-	<b>6.347</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>391.328</b>	<b>34.315</b>	<b>1.938</b>	<b>23.896</b>	<b>451.477</b>

**Aree geografiche**

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2008	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale
ITALIA	391.025	34.315	1.938	23.896	<b>451.174</b>
ALTRI PAESI EUROPEI	303	-	-	-	<b>303</b>
RESTO DEL MONDO	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>391.328</b>	<b>34.315</b>	<b>1.938</b>	<b>23.896</b>	<b>451.477</b>

**Settore economico**

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2008	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale
Governi e Banche	87.561	21	1.938	-	<b>89.520</b>
Altri enti pubblici	452	-	-	-	<b>452</b>
Società finanziarie	1.135	-	-	-	<b>1.135</b>
Imprese di assicurazione	7	-	-	-	<b>7</b>
Imprese non finanziarie	185.147	29.687	-	667	<b>215.501</b>
Altri soggetti	117.026	4.607	-	23.229	<b>144.862</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>391.328</b>	<b>34.315</b>	<b>1.938</b>	<b>23.896</b>	<b>451.477</b>

Le seguenti tabelle sono desunte dalle informazioni del Bilancio d'Esercizio 2008:

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valori in migliaia di euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
<b>Attività per cassa</b>	<b>46.193</b>	<b>2.247</b>	-	<b>12.921</b>	<b>37.055</b>	<b>21.988</b>	<b>18.135</b>	<b>116.131</b>	<b>109.882</b>	<b>19.196</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	5.835	1.217	50.211	13.780	-
A.2 Titoli di debito quotati	-	-	-	-	2.591	-	-	2.532	900	40
A.3 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	1.019	-	-
A.4 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	46.193	2.247	-	12.921	34.464	16.153	16.918	62.369	95.202	19.156
- banche	10.173	-	-	-	-	-	-	-	-	2.186
- clientela	36.020	2.247	-	12.921	34.464	16.153	16.918	62.369	95.202	16.970
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>26.632</b>	-	<b>632</b>	-	<b>1.108</b>	-	-	<b>3.040</b>	<b>23.592</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	632	-	1.108	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	316	-	554	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	316	-	554	-	-	-	-	-
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	26.632	-	-	-	-	-	-	3.040	23.592	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	3.040	23.592	-
- posizioni corte	26.632	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Valori in migliaia di euro

Esposizioni/Contropar ti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti							
	Espos. lorda	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. netta			
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	500	-	-	460	-	-	40	-	-	-	4.754	1.474	-	3.280	2.025	301	1.724		
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.595	177	-	8.418	1.600	65	1.535		
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	974	14	-	960	1.060	8	1.052		
A.5 Altre esposizioni	71.042	X	-	71.042	-	X	-	1.200	X	-	1.200	5	X	-	5	201.937	X	293	201.644	75.064	X	19	75.045
<b>Totale A</b>	<b>71.042</b>	-	-	<b>71.042</b>	-	-	-	<b>1.700</b>	<b>460</b>	-	<b>1.240</b>	<b>5</b>	-	-	<b>5</b>	<b>216.260</b>	<b>1.665</b>	<b>293</b>	<b>214.302</b>	<b>79.749</b>	<b>374</b>	<b>19</b>	<b>79.356</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																							
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	140	-	-	140	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60	-	-	60	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	33.611	X	-	33.611	1.278	X	-	1.278	-
<b>Totale B</b>	-	X	-	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	<b>33.811</b>	<b>X</b>	-	<b>33.811</b>	<b>1.278</b>	<b>X</b>	-	<b>1.278</b>	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>71.042</b>	-	-	<b>71.042</b>	-	-	-	<b>1.700</b>	<b>460</b>	-	<b>1.240</b>	<b>5</b>	-	-	<b>5</b>	<b>250.071</b>	<b>1.665</b>	<b>293</b>	<b>248.113</b>	<b>81.027</b>	<b>374</b>	<b>19</b>	<b>80.634</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio"**

Valori in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>											
A.1 Sofferenze	6.779	5.005	-	-	500	40	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	10.195	9.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	2.033	2.011	2	1	-	-	-	-	-	-	
A.5 Altre esposizioni	358.525	358.211	9.731	9.731	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale A</b>	<b>377.532</b>	<b>375.180</b>	<b>9.733</b>	<b>9.732</b>	<b>500</b>	<b>40</b>	-	-	-	-	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>											
B.1 Sofferenze	140	140	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Incagli	60	60	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.4 Altre esposizioni	38.309	38.309	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale B</b>	<b>38.509</b>	<b>38.509</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>416.041</b>	<b>413.689</b>	<b>9.733</b>	<b>9.732</b>	<b>500</b>	<b>40</b>	-	-	-	-	

**Dinamica rettifiche esposizioni deteriorate**

Valori in migliaia di euro

<i>Dati al 31/12/2008</i>	rettifiche di valore specifiche	rettifiche di valore di portafoglio
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	1.376	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>Variazioni in aumento</b>	<b>1.725</b>	-
rettifiche di valore	1.725	-
altre variazioni in aumento	-	-
<b>Variazioni in diminuzione</b>	602	-
riprese di valore da valutazione	457	-
di cui imputate a Conto Economico	-	-
riprese di valore da incasso	11	-
cancellazioni	134	-
di cui imputate a Conto Economico	115	-
altre variazioni in diminuzione	-	-
<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>2.499</b>	-

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2008 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECA denominata SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECA – SACE S.p.A.	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	nessuna	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	nessuna	-
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	nessuna	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	nessuna	-
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	nessuna	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	nessuna	

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

valori in migliaia di Euro

Dati al 31/12/2008	Classi di merito creditizio												Totale		
	Classe 0-1		Classe 2		Classe 3		Classe 4-6		Classe 7		senza utilizzo di rating		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e Banche centrali	72.176	72.187	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.176	72.187
Intermediari vigilati	18.389	18.391	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.389	18.391
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.097	1.411	2.097	1.411
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.576	2.616	2.576	2.616
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	61.762	123.524	61.762	123.524
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	283.125	131.596	283.125	131.596
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	78.143	-	78.143
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.005	17.261	5.005	17.261
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.347	6.347	6.347	6.347
<b>Totale</b>	<b>90.565</b>	<b>90.578</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>360.912</b>	<b>360.899</b>	<b>451.477</b>	<b>451.477</b>

Il prospetto è stato compilato sulla base delle valutazioni di merito rilasciate dalla suddetta ECA, direttamente od indirettamente utilizzate ai fini della Vigilanza Prudenziale nei portafogli regolamentari.

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca su immobili residenziali e non;
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ....);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto periodicamente, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia, attraverso l'utilizzo di metodi statistici sulla base dei dati forniti da provider esterno (NOMISMA). Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

##### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto.

##### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Valori in migliaia di euro

dai al 31.12.2008	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	12	-	-	-
intermediari vigilati	1	-	-	-
enti territoriali	-	-	-	-
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-
banche multilaterali di sviluppo	40	-	-	-
organizzazioni internazionali	-	-	-	-
imprese ed altri soggetti	442	-	-	-
esposizioni al dettaglio	2.525	-	-	-
esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
esposizioni scadute	-	-	-	-
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-
altre esposizioni	-	-	-	-
<b>Totale approccio standard</b>	<b>3.020</b>	-	-	-

## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sono inseriti in tale categoria esclusivamente i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali oltre ad essere strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciali.

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

#### 1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*Dati in migliaia di euro*

	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore dell'esposizione	Utili/perdite realizzati nel periodo	Plusvalenze/minusvalenze contabilizzate nel patrimonio netto e non ancora "circolate" nel CE	Plusvalenze/minusvalenze contabilizzate nel patrimonio netto e non ancora "circolate" nel CE di cui computate nel patrimonio di base/supplementare
Dati al 31/12/2008						
Strumenti di negoziazione	0	0	0	0	0	0
di cui quotati	-	-	-	-	-	-
di cui non quotati	-	-	-	-	-	-
Titoli disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	0
di cui quotati	-	-	-	-	-	-
di cui non quotati	-	-	-	-	-	-
Titoli connessi con la FVO	0	0	0	0	0	0
di cui quotati	-	-	-	-	-	-
di cui non quotati	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	1.224	1.224	1.224	0	0	0
di cui quotati	-	-	-	-	-	-
di cui non quotati	1.224	1.224	1.224	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.224</b>	<b>1.224</b>	<b>1.224</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui quotati	-	-	-	-	-	-
di cui non quotati	1.224	1.224	1.224	-	-	-

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto dalle istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 25 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi – 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

##### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Voci del Portafoglio Bancario dati al 31.12.2008	Fasce Temporali	vista/revoca	fino a 1 mese	> 1 mesi a 3 mesi	> 3 mesi a 6 mesi	> 6 mesi a 1 anno	> 1 anni a 2 anni	> 2 anni a 3 anni	> 3 anni a 4 anni	> 4 anni a 5 anni	> 5 anni a 7 anni	> 7 anni a 10 anni	> 10 anni a 15 anni	> 15 anni a 20 anni	> 20 anni
<b>Valuta Euro</b>	<b>Totale</b>	<i>Dati in migliaia di euro</i>													
Titoli a tasso fisso	13.357	0	0	2.500	4.149	0	698	2.506	3.505	0	0	0	0	0	0
Titoli a tasso indicizzato	66.687	10.092	0	27.137	29.458	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi in c/c a tasso fisso	4.120	693	911	2.294	215	7	0	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi a tasso fisso - altri senza opz.rimb.ant.	48.736	588	1.963	4.806	3.250	3.180	6.341	13.027	2.291	1.294	6.229	2.008	2.396	1.041	321
Impieghi a tasso fisso - opz.rimb.ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi a tasso indicizzato	238.454	93.631	121.153	10.182	12.902	413	173	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi a tasso ind. - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Intercrediti, Banche Centrali, UIC e M. Tesoro	10.189	10.189	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Riserva obbligatoria	2.186	0	2.186	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altre Attività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Operazioni fuori bilancio: attivo - altre pos.	66.149	0	0	0	0	5.500	20.836	27.313	0	12.500	0	0	0	0	
<b>Totale Attivo nominale</b>	<b>449.877</b>	<b>115.193</b>	<b>126.213</b>	<b>46.919</b>	<b>49.974</b>	<b>9.100</b>	<b>28.048</b>	<b>42.846</b>	<b>5.796</b>	<b>13.794</b>	<b>6.229</b>	<b>2.008</b>	<b>2.396</b>	<b>1.041</b>	<b>321</b>
<b>Totale Attivo ponderato</b>	<b>6.504</b>	<b>0</b>	<b>101</b>	<b>150</b>	<b>360</b>	<b>130</b>	<b>777</b>	<b>1.924</b>	<b>356</b>	<b>1.064</b>	<b>632</b>	<b>266</b>	<b>427</b>	<b>234</b>	<b>83</b>
Racc. vinc. e obb. a tasso fisso - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Racc. vinc. e obb. a tasso fisso	133.411	16	8.240	13.205	6.566	12.503	45.512	34.869	0	12.500	0	0	0	0	
Racc. vinc. e obb. a tasso ind. - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Racc. vinc. e obb. a tasso ind.	94.738	0	33.691	37.995	23.052	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Raccolta in c/c e depositi	106.206	86.403	1.650	3.300	4.951	9.901	0	0	0	0	0	0	0	0	
Raccolta intercreditizia	2.136	1.276	28	39	90	160	260	137	106	39	0	0	0	0	
Altra provvista a tasso fisso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altra provvista a tasso indicizzato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altre Passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Operazioni fuori bilancio: passivo - altre pos.	66.149	0	4.500	14.000	47.649	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Totale Passivo nominale</b>	<b>402.639</b>	<b>87.695</b>	<b>48.109</b>	<b>68.539</b>	<b>82.308</b>	<b>22.565</b>	<b>45.771</b>	<b>35.006</b>	<b>106</b>	<b>12.539</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>Totale Passivo ponderato</b>	<b>4.986</b>	<b>0</b>	<b>38</b>	<b>219</b>	<b>593</b>	<b>323</b>	<b>1.268</b>	<b>1.572</b>	<b>7</b>	<b>967</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>Delta valore economico a +200 bps</b>	<b>1.518</b>														
<b>Delta valore economico a -200 bps</b>	<b>-1.518</b>														

Voci del Portafoglio Bancario dati al 31.12.2008	Fasce Temporali	vista/revoca	fino a 1 mese	> 1 mesi a 3 mesi	> 3 mesi a 6 mesi	> 6 mesi a 1 anno	> 1 anni a 2 anni	> 2 anni a 3 anni	> 3 anni a 4 anni	> 4 anni a 5 anni	> 5 anni a 7 anni	> 7 anni a 10 anni	> 10 anni a 15 anni	> 15 anni a 20 anni	> 20 anni
<b>Altre Valute non rilevanti</b>	<b>Totale</b>	<i>Dati in migliaia di euro</i>													
Titoli a tasso fisso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Titoli a tasso indicizzato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi in c/c a tasso fisso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi a tasso fisso - altri senza opz.rimb.ant.	20	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi a tasso fisso - opz.rimb.ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi a tasso indicizzato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Impieghi a tasso ind. - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Intercrediti, Banche Centrali, UIC e M. Tesoro	324	324	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Riserva obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altre Attività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Operazioni fuori bilancio: attivo - altre pos.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Totale Attivo nominale</b>	<b>344</b>	<b>344</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>Totale Attivo ponderato</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
Racc. vinc. e obb. a tasso fisso - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Racc. vinc. e obb. a tasso fisso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Racc. vinc. e obb. a tasso ind. - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Racc. vinc. e obb. a tasso ind.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Raccolta in c/c e depositi	304	0	25	51	76	152	0	0	0	0	0	0	0	0	
Raccolta intercreditizia	20	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altra provvista a tasso fisso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altra provvista a tasso indicizzato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altre Passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Operazioni fuori bilancio: passivo - altre pos.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Totale Passivo nominale</b>	<b>324</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>51</b>	<b>76</b>	<b>152</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>Totale Passivo ponderato</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>Delta valore economico a +200 bps</b>	<b>-3</b>														
<b>Delta valore economico a -200 bps</b>	<b>3</b>														